

I classici ritradotti cambiano volto: le *Favole* di La Fontaine non sono più pedagogia cantilenante, ma verità risentita sulle malefatte del potere; Chateaubriand è grandioso anche quando ci sembra *kitsch*; Baudelaire nella versione di Giorgio Caproni si carica di imprevedibili dissonanze. E poi Balzac, Mallarmé, Huysmans, e perfino Napoleone Bonaparte in veste di narratore.

Dal Seicento all'Ottocento, una dozzina di schede parlano ciascuna di un libro esemplare e, al tempo stesso, di un'epoca e di una forma simbolica.



Pierluigi Pellini
Schedario francese

VOLUME I

Accanto a autori celeberrimi, altri semiconosciuti in Italia. E non è detto che i primi siano i più interessanti: più dell'algida perfezione di un Valéry, forse anche più dei giochi combinatori di un Perec, ci parlano oggi un romanzo sull'adolescenza di Alexandre Vialatte, o una testimonianza di Léon Werth sulla disfatta del 1940. E naturalmente Céline, grande a sprazzi anche nei suoi scartafacci rifiutati, o nelle cervellotiche traduzioni di Giuseppe Guglielmi.

Una ventina di schede propongono un panorama non scontato del Novecento francese, da André Gide a Marguerite Duras e Roland Barthes.

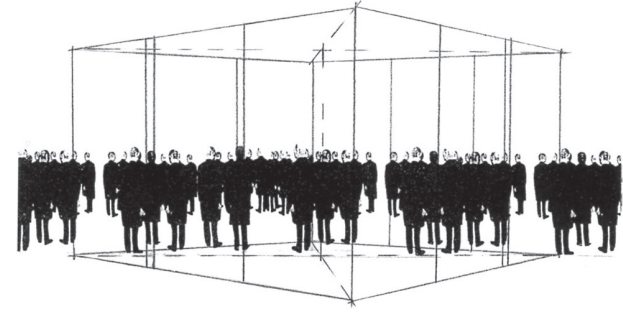


Pierluigi Pellini
Schedario francese

VOLUME II

Due Nobel più o meno sopravvalutati: JMG Le Clézio e Annie Ernaux; un romanziere reazionario che in Italia piace molto, non sempre con buone ragioni, anche alla critica di sinistra: Michel Houellebecq. Un capolavoro arrivato tardi e mai veramente accolto da noi: *Vite minuscole* di Pierre Michon. E poi gli scrittori più interessanti nella generazione dei nati intorno al 1970: Laurent Mauvignier e Mathias Énard.

Una decina di schede sul romanzo contemporaneo, per difendere la letteratura vera, contro il *midcult* e il moralismo *woke*; e, in appendice, un saggio sul più grande scrittore di viaggio del Novecento (non solo francese), Nicolas Bouvier.



Pierluigi Pellini
Schedario francese

VOLUME III